

 **Il commento**

Addio agli Opg «Un traguardo di civiltà»

di **Margherita De Bac**

La svolta
Gli Ospedali
psichiatrici giudiziari
saranno sostituiti da
strutture residenziali

La completa chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari è un passaggio storico sebbene arrivi due anni dopo la scadenza. Ieri Franco Corleone, nominato dal governo commissario straordinario per portare a termine la riforma, ha concluso il mandato. Ultimo giorno di lavoro e congedo dalla ministra della Salute Beatrice Lorenzin che ha sciolto la commissione: «Un grande traguardo di civiltà raggiunto». I detenuti degli ex manicomi criminali sono stati trasferiti (e in parte dimessi dopo terapie di riabilitazione) nelle strutture territoriali, le Rems, 30 in Italia, 569 ricoverati su 604 posti disponibili. Il cambiamento è sostanziale. Gli internati diventano pazienti per i quali esiste un piano terapeutico e un eventuale successivo passaggio a comunità residenziali da concordare col magistrato. È significativo che su 915 ingressi, siano state 415 le dimissioni, rese possibili dalla collaborazione con i

dipartimenti di salute mentale. È il paventato rischio di un ritorno a luoghi diversamente chiamati, ma uguali ai manicomi psichiatrici. Non dovrebbe accadere: la legge prevede infatti che la permanenza nel Rems non superi la pena da scontare. Ci sono anche zone d'ombra. Corleone ha denunciato la lunghezza delle liste di attesa per entrare nei centri di alcune Regioni come Lazio, Calabria, Sicilia, circa 300 nuovi detenuti per i quali è stata accertata in modo definitivo la correlazione tra reato e infermità mentale: «Il rapporto tra magistratura e servizi sanitari deve essere più stretto. Non comunicano e le perizie temo non siano sempre appropriate». D'altra parte, se ingranditi, i Rems perderebbero la loro funzione riabilitativa, garantita da un adeguato rapporto degenti-personale. C'è una seconda criticità, il dopo. I Rems sono strutture temporanee. Il timore di Emilia Grazia De Biase, senatrice pd, è che «chi esce si ritrovi abbandonato a se stesso. Investiamo sui servizi territoriali». Sappiamo bene quanto molte Regioni siano deficitarie sul piano dell'offerta per i malati di mente. Il cambiamento deve andare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

